



Sì.

**Medici per l'uscità
dal nucleare
Il 27 novembre**



PSR/IPPNW
SWITZERLAND/SCHWEIZ/SUISSE/SVIZZERA
Physicians for Social Responsibility/International Physicians for the Prevention of Nuclear War
Ärzte und Ärztinnen für soziale Verantwortung zur Verhinderung des Atomkrieges
Médecins pour une responsabilité sociale pour la prévention de la guerre nucléaire

Comunicato stampa dei Medici per l'ambiente (MpA) e dei Medici per la responsabilità sociale/per la prevenzione di una guerra nucleare (PSR/IPPNW Svizzera), 13 ottobre 2016

Protezione d'emergenza in caso di incidenti nucleari gravi:

L'incidente nella centrale nucleare deve attenersi alla tempistica dettata dalle autorità

È stata proprio l'Ispettorato federale della sicurezza nucleare IFSN che non ha voluto imparare nulla da Fukushima e lasciare la protezione della popolazione così com'era prima della catastrofe giapponese. Anche per questo motivo, contrariamente a quanto dichiarato dal nostro Ispettorato, nella Svizzera non esiste, in caso di catastrofe, un piano adatto alle eccezionali condizioni di incidenti nucleari gravi. Lo rivelano le ricerche di Medici per l'ambiente (MpA).

Durante la pianificazione della protezione civile nelle vicinanze delle centrali nucleari «adesso (...) si tiene conto anche di scenari che superano l'emissione radiologica di Fukushima», scrive l'Ispettorato federale della sicurezza nucleare IFSN [nella sua pagina web](#).¹ Non è vero. Per questo motivo: per la pianificazione della protezione d'emergenza viene utilizzato dal 2015 uno scenario d'incidente durante il quale fuoriesce 10 volte meno radioattività che a Fukushima, oppure 100 volte meno che a Chernobyl. Inoltre viene considerato che la nuvola radioattiva fuoriesca non prima di sei ore dopo l'inizio dell'incidente, e non dopo quattro o due ore, come ci si aspetterebbe nel caso di scenari più gravi. Perché? Perché prima che la protezione civile svizzera sia operativa, necessita di «una fase preliminare di sei ore», dice l'IFSN. «Si è ipotizzato uno scenario d'incidente nel quale la protezione d'emergenza sembra a malapena fattibile, cioè, l'incidente deve adattarsi alle possibilità, è assurdo», constata Peter Kälin, medico di base e Presidente MpA. «E poi viola le prescrizioni della legge sull'energia nucleare, la quale richiede una protezione d'emergenza funzionante, per permettere la gestione di centrali nucleari».

Lo stato di allarme alla popolazione e la quantità delle forze d'intervento funzionano?

In particolare nel caso di un contemporaneo blackout, oggi non è neanche sicuro che l'allarme alle persone potrebbe veramente funzionare: «Chi possiede a casa ancora una radio MF portatile e le pile necessarie, per ascoltare le indicazioni delle autorità sul comportamento da tenere? Quali sono tempi passati, nelle case digitalizzate». Ma senza corrente elettrica non funzionano né la radio in internet, né le antenne per i cellulari. Ma perfino con la corrente, le reti dei cellulari e le pagine web pertinenti crollerebbero per la quantità di richieste che sono da aspettarsi in un caso simile, come ammettono anche le autorità. Così diventerà un problema anche allertare le organizzazioni di sicurezza e salvataggio nella zona interessata, che avviene spesso per mezzo del telefonino. L'Ufficio federale della protezione della popolazione responsabile non ha una soluzione attuabile.

Tanta carta per la pianificazione, ma pochi piani concreti di implementazione

Esistono oggi, per la protezione della popolazione nel caso di un grave incidente nucleare «[tanti documenti di pianificazione](#)», ma praticamente niente piani di implementazione». Non è chiaro, quante evacuazioni preventive potrebbero avvenire in tempo, oppure quante evacuazioni attraverso la zona

¹ ENSI: Ida Nomex: Überprüfung der Referenzszenarien abgeschlossen, visitato il: 1.9.2016 alla pagina web: <https://www.ensi.ch/de/2013/12/20/ida-nomex-ueberpruefung-der-referenzszenarien-abgeschlossen/>

contaminata potrebbero essere effettuate. La situazione di persone con problemi di mobilità oppure anziani o persone bisognose di cure o disabili potrebbe essere eventualmente disperata. Perfino per l'evacuazione della zona direttamente adiacente alle centrali nucleari esistono solo dei concetti grossolani. Mancano piani concreti per un raggio più ampio o le città maggiori come Berna, Bielle o Aarau. Ciò, "anche se gestiamo delle centrali nucleari da ormai 47 anni e che un incidente grave potrebbe accadere in qualsiasi momento in uno dei reattori svizzeri vetusti", avverte Kälin.

Conseguenze devastanti

Un incidente nucleare grave avrebbe conseguenze devastanti per la Svizzera. Regioni intere sarebbero contaminate e inabitabili. Centinaia di migliaia di persone dovrebbero essere evacuate. Come? Dove? Anche cinque anni dopo Fukushima, la protezione della popolazione non è preparata ad una catastrofe simile. «Le autorità suggeriscono alla popolazione, con il [nuovo concetto d'emergenza 2015](#), che un incidente nucleare grave sarebbe controllabile, invece di rendere pubblica l'impossibilità della protezione della popolazione», critica Kälin. In più, la pianificazione d'emergenza si ferma subito dopo l'incidente. Manca del tutto un piano a lunga scadenza per la vita in un paese contaminato. La Confederazione prevede però già delle limitazioni di eventuali azioni legali per risarcimento. Inoltre, si prevede una dose di radiazioni 100 volte superiore per le persone, in caso di incidente nucleare. Lo propone l'Ufficio federale per la sanità pubblica UFSP nella sua proposta per il nuovo regolamento sulla protezione radiologica. Chi non dovesse accettare questo dosaggio per sé e i figli, cambierebbe casa volontariamente. «Metodi dubbi del genere a carico della salute sono inaccettabili», sottolinea Bettina Wölnerhanssen, medico chirurgo e medico superiore nella ricerca clinica, dei Medici per la responsabilità sociale/medici per la prevenzione di una guerra nucleare (PSR/IPPNW).

L'abbandono, l'unica ricetta sicura

«Noi medici non saremmo in grado di aiutare efficacemente le persone in un paese contaminato», conferma Kälin. La dimensione enorme e le conseguenze ampie di un incidente devono portare a una svolta nel pensiero. Per questo motivo, MpA e PSR/IPPNW Svizzera hanno costituito il comitato nazionale «[Medici per l'uscita dal nucleare](#)», che tra l'altro fa pubblicità con inserzioni per il SI per l'abbandono pianificato del nucleare il 27 novembre 2016. Kälin e Wölnerhanssen chiedono ai colleghi di aderire al Comitato: «L'unica ricetta veramente sicura contro un incidente nucleare grave "un SI all'uscita dall'energia nucleare", sono convinti Peter Kälin e Bettina Wölnerhanssen, co-presidenti del comitato. Poi dicono: «Se l'energia nucleare fosse una medicina, sarebbe vietata da tanto tempo. I rischi e effetti secondari superano largamente l'utilità. Inoltre esistono alternative molto meno costose.»

Nel sito www.aefu.ch/comitatomedici/protezionedemergenza trovate le relazioni della conferenza stampa odierna, l'ECOSCOPE 2016 con i risultati dettagliati della ricerca MpA sulla protezione d'emergenza in caso di incidenti nucleari gravi e l'appello per l'adesione al comitato «[Medici per l'uscita dal nucleare](#)»

Contatti:

Dr. med. Peter Kälin, Co-presidente del comitato « Medici per l'uscita dal nucleare », presidente MpA	079 636 51 15
Dr. med. Bettina Wölnerhanssen, Co-presidente del comitato « Medici per l'uscita dal nucleare », PSR IPPNW	bettina.woelnerhanssen@gmx.ch
Stephanie Fuchs, MpA, redattrice OEKOSKOP/ECOSCOPE	076 584 11 77
Dr. Martin Forter, coordinatore della direzione MpA	061 691 55 83